

MUSEU DELLE DOGANE SVIZZERO

SCHWEIZER ZOLLMUSEUM
MUSEE SUISSE DES DOUANES
SWISS CUSTOMS MUSEUM

Amministrazione federale delle dogane AFD

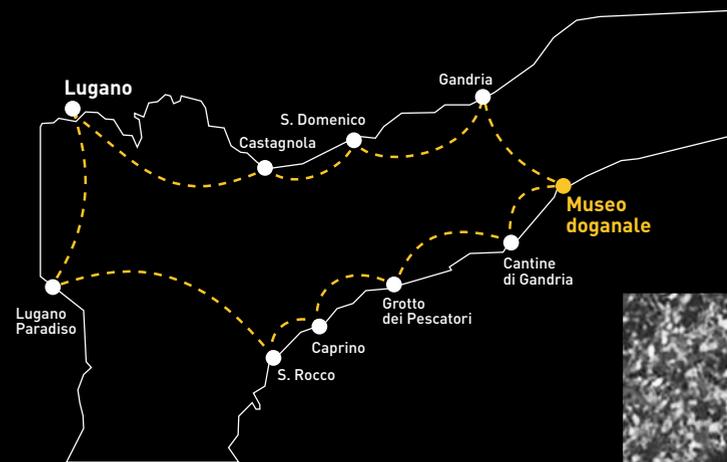
Museo delle dogane svizzero,
Cantine di Gandria, Lugano
+41 58 463 49 22
museodelledogane@bazg.admin.ch

Orari di apertura

Mar – Dom, ore 12 – 17

Ulteriori informazioni sulla
mostra speciale e materiale
didattico sono disponibili sul sito
www.museodelledogane.admin.ch

Ingresso gratuito



 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Bundesamt für Zoll und Grenzsicherheit BAZG
Office fédéral de la douane et de la sécurité des frontières OFDF
Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC
Uffizi federal da la duana e da la segirezza dals cunfins UDSC
Federal Office for Customs and Border Security FOCBS



Una mostra
speciale sui
contrabbandieri
e profughi fra
Italia e Svizzera
durante il secondo
conflitto
mondiale

Riapertura
10 aprile
2022

UN CONFINE TRA POVERTÀ E PERSECUZIONI



L'INVENTIVA DEI CONTRABBANDIERI

La genialità dei contrabbandieri non conosce limiti: nel 1948 fu sequestrato un sommergibile artigianale in legno rivestito di metallo. Lungo tre metri, con una portata di 450 kg, il "sommergibile tasca-bile del Ceresio" funzionava a pedali!



IL REGISTRO DI CAPRINO

In una sala è esposto il registro originale sui profughi giunti al posto di confine di Caprino, dove oggi ha sede il Museo delle dogane. Allo stato attuale delle ricerche è l'unico documento del genere conservato in Svizzera. Ci racconta dei profughi che qui hanno cercato rifugio dalle persecuzioni nell'Italia occupata dalla Wehrmacht. Vicende drammatiche, avventurose, commoventi che ci interrogano e fanno riflettere sull'asilo in genere e sulla shoah in particolare.



CONTRABBANDIERI E PROFUGHI

Il confine con l'Italia è di gran lunga quello in cui il contrabbando è stato esercitato con la maggiore intensità. L'esposizione ne ripercorre la storia ponendo l'accento sulla sua stagione più epica, quella della Seconda guerra mondiale. Risparmiata dalle brame espansionistiche delle minacciose Potenze dell'Asse, la Svizzera fu letteralmente invasa da un esercito di contrabbandieri. Uomini, donne e perfino ragazzini dei villaggi italiani di confine trovarono in questa attività dura e pericolosa un'opportunità per alleviare le loro difficili condizioni economiche.



Sempre in quegli anni turbolenti, con l'Italia centrosettentrionale occupata dalla Wehrmacht e sconvolta da una guerra civile, si riversarono verso la Svizzera anche migliaia di profughi militari e civili, soprattutto politici ed ebrei. In Ticino e Mesolcina furono accolti circa 26'000 profughi militari e 12'000 civili, di cui circa 4'500 ebrei. Ma numerosi furono anche i respingimenti. Alcuni ebrei respinti furono in seguito arrestati e deportati ad Auschwitz, da dove in pochi fecero ritorno.



Sul finire dell'Ottocento fecero la loro apparizione i cani contrabbandieri. I fedeli amici dell'uomo erano addestrati a compiere un determinato tragitto con in groppa un piccolo basto del peso variabile tra 5 e 10 kg. Le guardie di finanza italiane avevano l'ordine di far fuoco sulle povere bestie e ne abbattono a centinaia. A partire dagli anni 1930, molti cani erano però schierati sul versante opposto, al fianco delle guardie di confine.



LA "RAMINA"

Per contrastare il contrabbando a partire dagli anni 1880 la Guardia di finanza italiana costruì un'imponente rete di confine. La "ramina", com'è denominata in Ticino, disponeva di un ingegnoso sistema di allarme costituito da campanelli fissati con particolari molle, pronti a segnalare chi tentava di sconfinare illegalmente.

